

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

La Cgil fa i conti «Senza contratto 50mila lavoratori»

Nel Lecchese. Diversi i settori in attesa di rinnovo. Il segretario Diego Riva: «È una lacuna da colmare. Aspettative non solo salariali, ma anche normative»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Sono circa 50mila i lecchesi il cui contratto aspetta di essere rinnovato, alcuni anche da anni. Sono oltre 40 i contratti collettivi nazionali di lavoro scaduti e per i quali le trattative non sono ancora state concluse o, in alcuni casi, nemmeno sono state avviate.

Appello

L'elenco è lungo: per quanto riguarda la Funzione pubblica sono 19 e riguardano sanità pubblica, enti locali, funzioni centrali, cooperative sociali, vigili del fuoco, igiene ambientale, dirigenza medica. Mancano all'appello poi il rinnovo del Ccnl di Unionmeccanica, di tessili, ferroviari, autotrotranvieri, merci e logistica, piccola industria alimentare, assicurativi, edili industria, grande distribuzione, vigilanza, multiservizi, per arrivare quindi a capitoli particolarmente corposi, come quelli relativi a scuola pubblica e poste, cui si ag-

■ «La formazione è un capitolo fondamentale in questa fase di transizione»

giungono comunque anche recapito privato, impianti sportivi, industria cartotecnica, comunicazione artigiani, radiotelevisiva emittenti private.

Una serie di partite aperte, dunque, che in provincia impongono a decine di migliaia di lavoratori di attendere in molti casi anche la stessa apertura del tavolo delle trattative per ottenere, attraverso il Ccnl, maggiori certezze in un periodo complicato e difficile.

«Il numero di contratti ancora aperti e che necessitano risposte è molto alto - ha commentato il segretario generale della Cgil Lecco, Diego Riva -. È una lacuna da colmare, perché basare i rapporti di lavoro su Ccnl rinnovati rappresenta un valore aggiunto e maggiori certezze sia per i lavoratori che per le imprese».

Ritocco

Il documento, del resto, non riguarda mai solo il ritocco del salario. «Certo, in ogni rinnovo l'aspettativa riguardo l'aumento dei minimi tabellari, quindi della busta paga in senso lato, è molto elevata. Ma quando si sottoscrive un Ccnl si firmano anche le parti normative, le regole che determinano il rapporto di lavoro. In questo senso, il contratto determina il fatto di avere

un'occupazione con i conseguenti diritti. Perché un lavoro senza diritti non è un lavoro».

Tra l'altro, il ruolo dei contratti è rilevante anche in tema di competizione economica. «A maggior ragione in un contesto come quello che stiamo vivendo oggi, disporre di normative contrattuali che valgono in tutto il Paese, per tutti gli imprenditori di un determinato settore, evita la concorrenza sleale, impedisce che i contratti pirata aumentino. Nella parte che fissa le regole, il Ccnl indica poi la direzione del contrasto alla precarietà, nell'ambito del tentativo generale di avere sempre più qualità pure nelle assunzioni».

Argomento importante anche quello relativo alla formazione, «diritto imprescindibile, che dà vantaggi all'impresa e al lavoratore, il quale con competenze adeguate dispone delle necessarie garanzie in termini di continuità occupazionale. Il tutto senza dimenticare sicurezza e ambiente: il rinnovo contrattuale non va visto solo in termini di aumento salariale, ma come punto cardine per fissare i riferimenti sui quali poggiare il rilancio del Paese, visti i cambiamenti e le transizioni, in particolare quella energetica, in atto».



Tra i lavoratori senza contratto quelli dell'edilizia

Le categorie

«Vigili del fuoco e sanità sono tra le partite aperte»

«Alcuni Ccnl sono stati firmati e questo è un dato molto positivo, anche perché in alcuni momenti abbiamo dovuto alzare la voce per ottenere quello che è un diritto sacrosanto dei lavoratori. Per fare un esempio, tra le partite aperte, al momento siamo al lavoro anche sul tema del pubblico impiego, per il quale il Governo non ha messo nella Legge di bilancio le risorse adeguate». Quello di Diego Riva, segretario generale della Cgil Lecco, è solo un esempio: i Ccnl in attesa di rinnovo sono 41 e vanno a riguardare decine di migliaia di lavoratori della nostra provin-

cia, dove le categorie sono in condizioni molto diverse. Nella Funzione Pubblica, ad esempio, «la situazione è complessa - evidenzia il segretario generale della categoria, Catello Tramparulo - per i contratti di sanità pubblica, enti locali e funzioni centrali ci sono già le piattaforme. Per altri, invece, non sono ancora iniziate le trattative. È un vero smacco: stiamo parlando di lavoratori dell'ospedale, di vigili del fuoco, di persone che non si sono mai fermate durante i mesi più duri, spesso sacrificando la propria salute pur di garantire quella dei pazienti. In tutto, parliamo di

circa diecimila persone solo in questi ambiti». Va da sé che siano molto numerosi anche gli addetti del mondo della scuola pubblica, dove «il contratto è scaduto dal 2018 - interviene Michela Magni (Fic Cgil Lecco) - e la contrattazione prosegue troppo a rilento». Molto nutrita anche la platea che fa riferimento alla Slc Cgil, guidata da Fabio Gerosa. «Sul rinnovo del Ccnl emittenti private - commenta il segretario della categoria -, sottolineerei l'enorme valenza dell'informazione locale nella tenuta del tessuto sociale durante questo periodo di pandemia non ancora giunto al termine. Ma, dal canto loro, anche lavoratrici e lavoratori di impianti sportivi hanno risentito notevolmente dell'emergenza sanitaria». C. DOZ.

«Aprire una nuova impresa? Servono 86 adempimenti»

La denuncia Cna

Resta sempre complicato avviare un'attività. Oltre alle pratiche c'è un esborso importante

Aprire un'impresa in Italia continua ad essere troppo complicato e costoso.

La semplificazione resta un miraggio e l'aggiornamento sui numeri delle pratiche necessarie e dei soldi da spende-

re sono continuamente in crescita.

L'ultimo aggiornamento arriva dall'Osservatorio nazionale della Cna «Comune che vai, burocrazia che trovi», che stima fino a 86 adempimenti burocratici e quasi 20mila euro di spese per dare il via a una nuova impresa individuando «l'Everest della burocrazia nelle attività di autoriparazione», visto che «per aprire un'officina il Moloch

della pubblica amministrazione pretende» le cifre citate.

Non va granché meglio per gli aspiranti imprenditori faglegnam, a cui toccano 78 pratiche burocratiche e una spesa di 19.700 euro, mentre gli accinciatori se la cavano con «solo» 65 pratiche da sbrigare in 26 enti e un esborso di 17.500 euro.

Davanti alla commissione parlamentare per la semplificazione Stefania Milo, vice-

presidente di Cna, ha sollecitato la «lotta contro la cattiva burocrazia» e ricordato che quanto fatto negli ultimi anni per ammodernare la macchina della pubblica amministrazione non basta. Fra legislazione nazionale e locale sono troppe, ha ricordato, le sovrapposizioni e i ritardi per far partire l'attività d'impresa.

Gli artigiani di Cna chiedono di metter mano alle norme degli ultimi anni fra cui i tempi troppo lunghi per ottenere l'autorizzazione unica ambientale e lo sportello unico per le attività produttive «che sconta in molte località l'impossibilità dell'accesso per via telematica nonostante sia un obbligo di legge». M. Del.



Le difficoltà burocratiche scoraggiano l'avvio di nuove attività

Il Covid cambia le esigenze formative «Più importanza alla comunicazione»

Sviluppo. L'Api ha rimodulato i programmi, cresce anche la richiesta di corsi su Industria 4.0
Il direttore Piazza: «Cerchiamo di fornire un servizio tagliato su misura della singola impresa»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Acquistare un macchinario 4.0 o un nuovo software gestionale e, per utilizzarlo, aver bisogno di una formazione che sia il più possibile adattata a specifiche esigenze aziendali.

In Api Lecco Sondrio ci dicono che questa e altre richieste sulla formazione, compresi dei mini-master in azienda per progetti di alternanza scuola-lavoro, sono sempre più frequenti da parte delle imprese per le quali proprio nei mesi di emergenza Covid l'associazione ha ripositionato molti programmi dell'offerta formativa rendendoli il più possibile su misura e mettendo in campo, in pratica, un paniere così ampio «che difficilmente un'azienda non trova ciò che cerca, e per di più lo trova senza burocrazia e senza costi visto che gran parte della nostra offerta si gioca sulla formazione finanziata», ci dice il direttore generale dell'associazione, Marco Piazza.

Accompagnamento

Proprio per far fronte agli investimenti che derivano dall'acquisto di tecnologie 4.0 viene dato un accompagnamento particolare, permettendo alle imprese di inserire quello che è magari un loro consulente, un formatore, fra i formatori dell'Api a cui l'associazione dà incarico di docente inserendolo

nella formazione finanziata e sollevando così le imprese dal relativo costo, in quella che Piazza definisce «un'iniziativa molto richiesta dalle imprese».

Dialogo

Per tutti i corsi la formula è sempre più quella di una formazione continua organizzata attraverso il Fapi-Fondo di formazione piccola e media industria, che anche nelle difficoltà dell'emergenza Covid nel 2020 ha dato risposta ai bisogni di formazione di 412 aziende per 3.294 lavoratori coinvolti in 380 corsi di cui 130 (35%) online. A causa del Covid la formazione viene ora erogata attraverso una decina di piattaforme che permettono il dialogo fra allievi e docenti, con dieci corsi al mattino e altrettanti al pomeriggio attivati dalla sede di Api a Lecco con l'unico onere operativo, da parte delle imprese, di trasmettere ai lavoratori il link di accesso.

Numeri cresciuti col passaparola fra imprese e che danno l'idea di quanto siano cambiati i bisogni da quando, nel 2014, la formazione in Api era partita con 29 corsi, 86 aziende e 344 lavoratori coinvolti.

Responsabile del servizio, ora articolato con un organico di quattro persone, è Stefania Beretta, «una delle maggiori esperte di formazione aziendale a livello nazionale - afferma



Le nuove tecnologie impongono una continua formazione

Piazza -, visto che Api Lecco Sondrio è per il Fapi punto di riferimento per la sperimentazione di nuove tipologie formative».

Fra le innovazioni, anche la sempre maggiore propensione a lavorare con la certificazione delle competenze, visto che al termine di ogni corso viene rilasciato un attestato dove per ogni dipendente si certifica la formazione acquisita.

«I temi dei corsi - spiega Beretta - sono cambiati negli anni. All'inizio erano solo corsi sulla sicurezza, ora non è più così anche se continuiamo ad aiutare le aziende a monitorare, tenendole aggiornate, le scadenze della formazione sulla sicurezza. Così permettiamo alle imprese di concentrarsi su altri temi che stanno scalando la classifica delle priorità in questi mesi in cui il Covid ha



Marco Piazza



Stefania Beretta

imposto nuovi modi di lavorare. Così cresce la domanda di corsi sulla comunicazione anche telefonica, sulla scrittura delle email che con lo smart working sono estremamente utilizzate ma che nel rapporto con fornitori e clienti richiedono chiarezza e capacità di sintesi. E forse - aggiunge - potranno essere opportuni anche corsi su come gestire le riunioni online».

Il fondo partecipato da imprese e sindacati

Per le imprese i tempi per far sì che i dipendenti siano inseriti nei corsi della formazione finanziata sono rapidi, intorno ai 15 giorni.

La quasi totalità (95%) della formazione fornita da Api Lecco Sondrio alle imprese iscritte è realizzata attraverso il Fapi, il fondo partecipato da Confapi e Cgil, Cisl e Uil. Come tutti i fondi interprofessionali il Fapi raccoglie lo 0,30% dei contributi che le imprese versano all'Inps ogni mese e che dall'Inps vengono versati ai Fondi a cui le aziende aderiscono. È dunque così che il Fapi finanzia le attività formative dei lavoratori delle imprese aderenti, e lo fa con un meccanismo di tipo solidaristico che consente anche alle aziende più piccole e con pochi dipendenti di avere opportunità formative alla pari di quelle a cui accedono le realtà produttive più grandi.

«Con Fapi - ci dice Stefania Beretta, responsabile della formazione in Api Lecco Sondrio - abbiamo stabilito un ottimo rapporto di collaborazione che si è affinato nel tempo. La nostra formazione segue le richieste specifiche che ci arrivano dalle aziende, ma anche le esigenze del mercato e, in questi mesi, i cambiamenti organizzativi imposti dal Covid. Il nostro modello sta funzionando visto che ogni anno i numeri aumentano con sempre più imprese che ci contattano per essere coinvolte nelle attività». **M. Del.**

Vertenza Teva Il 5 marzo si va in Regione

Annunciata la chiusura

Fissato l'incontro in commissione Lavoro Prosegue a Bulciago il presidio dei lavoratori

La chiusura dello stabilimento del gruppo farmaceutico Sico Teva, preannunciata dalla multinazionale, sarà il tema dell'audizione in commissione Lavoro al Pirellone, venerdì 5 marzo.

Dalle 11.15, l'organismo regionale affronterà con tutte le rappresentanze politiche il tema dello smantellamento di un sito produttivo nel settore, ritenuto strategico, dei principi attivi. Com'è noto, e la crisi occupazionale andrebbe a investire direttamente i 109 dipendenti, inoltre un indotto stimato in almeno 140 tra manutentori, fornitori e addetti a servizi come pulizie e mensa. Lo stabilimento, passato per diverse mani, esiste a Bulciago da mezzo secolo.

L'intenzione di Teva, tutta-

via, è di non venderlo, bensì di sottoporlo a «cleaning» e di smetterlo. Contro questa scelta, maturata sullo scacchiere globale di un marchio presente in 80 Paesi, stanno protestando i lavoratori, con un presidio permanente al quale ha portato solidarietà ieri il segretario generale della Cgil Lecco, Diego Riva. Con lui, anche una delegazione della Fiom, con Maurizio Oreggia (segretario generale Fiom Cgil Lecco) e Domenico Alvaro (funzionario Fiom Lecco), oltre a Tino Magni.

In particolare, Riva ha chiamato all'adunata «sindacato, cittadini e istituzioni al fianco dei lavoratori, che stanno facendo la propria parte e sono confortati, finora, dal constatare il giusto e doveroso interessamento nei riguardi di questa inaccettabile situazione».

Pertanto - ha continuato Diego Riva - «Sico deve sapere che lunedì, quando si riaprirà il tavolo con la Rsu e le



A sinistra, il segretario della Cgil di Lecco Diego Riva al presidio Teva

segreterie, territoriali e nazionali, la contrarietà alla chiusura sarà da tutti sostenuta convintamente e in modo assolutamente irremovibile. Il territorio non può perdere - ha rimarcato Riva - una fetta della propria storia industriale, né può sostenere una seconda crisi in pochi giorni, dopo quella che si è aperta anche nel Meratese. Lo stabilimento di Bulciago, peraltro, deve essere salvato perché non appartiene affatto a un'azienda, o a un settore decotti, bensì strategici, dunque all'interno del gruppo possono e devono essere trovate le soluzioni or-

ganizzative per concretizzare le economie di scala, tali da consentire la sopravvivenza della fabbrica e la sostenibilità della produzione. Entro questo perimetro, è corretto e necessario che tutti i soggetti, dai sindacati, alle istituzioni, lavorino insieme per avanzare idee e proposte concrete, dimostrando così ai lavoratori il reale sostegno dell'intera comunità, oltre a mandare un segnale forte e chiaro all'azienda in risposta alle sue politiche globali totalmente irrispettose delle persone e del territorio».

P. Zuc.

Premio di risultato Linee Lecco: si tratta dopo la mediazione

Dal prefetto

Nella municipalizzata superato lo stallo durante il confronto tra azienda e sindacati

L'impasse che si era originata nelle scorse settimane pare essere superata, grazie anche all'intervento del prefetto di Lecco: in seno alla società Linee Lecco si aprirà la discussione sui premi di risultato.

È stato stabilito durante l'incontro tra Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e la dirigenza, avvenuto con la mediazione del prefetto Castrese De Rosa, cui i sindacati si erano rivolti la scorsa settimana.

«Ci troveremo a marzo per aprire la trattativa sul premio di risultato, importantissimo per lavoratrici e lavoratori di Linee Lecco - afferma il segretario generale della Filt Cgil Lecco, Salvatore Campisi -. Dobbiamo dire grazie al prefetto di Lecco che con la sua attenta mediazione ha permesso la chiusura in sen-



Il prefetto Castrese De Rosa

so positivo della procedura di raffreddamento. Ricordiamo che la bozza di premio di risultato era stata votata all'unanimità dall'assemblea dei lavoratori».

La scorsa settimana, Campisi e gli omologhi di Fit e Uil si erano confrontati in via telematica con i rappresentanti dell'azienda alla presenza - sempre virtuale - della Prefettura, al fine di discutere le procedure di raffreddamento e conciliazione. **C. Doz.**